

La "Rimet"

delle donne

Sono i mondiali di pugni e pupe: ma le azzurre si fanno onore

CITTA' DI MESSICO, 24. — I due gironi eliminatori del campionato mondiale di calcio femminile hanno designato le quattro squadre che si affronteranno in semifinale — ad eliminazione diretta — sabato e domenica prossimi: Messico e Argentina, che hanno superato il girone disputato allo stadio Azteca; Danimarca ed Italia, che si sono qualificate nel girone di Guadalajara. Si tratta in effetti delle squadre più forti; con l'eccezione forse dell'Argentina, cui la Francia — eliminata insieme con l'Inghilterra — sembra un tantino superiore.

Le azzurre hanno conquistato l'accesso alla loro semifinale, imbattute, giocando due partite consecutive in meno di 24 ore; un «tour de force» che l'organizzazione avrebbe forse potuto evitare, e che ha messo ovviamente in stato di inferiorità la squadra italiana (come, nell'altro girone, quella inglese).

La prima di tali partite, quella con le «cugine» francesi, è tutta da dimenticare. Le transalpine, sconfitte in precedenza

dalla Danimarca, avevano bisogno assoluto almeno di un pareggio per coltivare residue speranze, ed hanno impostato la loro tattica di gioco sul «combattimento», applicandola con determinazione e cattiveria. Le azzurre hanno dapprima subito le ruzze delle avversarie cercando di reagire sul piano del gioco, poi hanno finito con l'accettare la battaglia, restituendo — talora con abissale ingenuità — colpo su colpo.

Si è, in altre parole, riprodotta la stessa situazione che si ebbe molti anni or sono a Santiago, protagonisti gli azzurri contro il Cile. Come loro, le ragazze di Cavicchi sono cadute nella trappola del nervosismo, ed hanno pagato con una espulsione (Vignotto) e un paio di infortuni piuttosto seri (Gibbertoni e Pinardi, che infatti non hanno poi giocato contro la Danimarca).

A differenza dei loro colleghi, tuttavia, hanno vinto l'incontro, ed il successo valeva la qualificazione a prescindere dal risultato della partita con la Danimarca. Il fatto che tanto le italiane quanto le

scandinave fossero già automaticamente qualificate, ha indubbiamente influenzato l'andamento del loro confronto diretto. Le azzurre hanno manovrato con quella tranquillità che era mancata nell'incontro precedente, e non si sono lasciate scoraggiare dal gol iniziale delle danesi, riuscendo perfino ad imporre una superiorità tecnica — a tratti abbastanza netta — si da legittimare non soltanto il pareggio, ma anche una eventuale vittoria che non sarebbe stata impossibile (come ha dimostrato la traversa colpita dalla Cicceri sull'1-1).

Sul piano individuale non tutte le azzurre hanno soddisfatto (molte hanno «sentito» più del dovuto l'emozione dell'esordio contro la Francia, altre hanno invece accusato il «complesso» della fatica): fra queste in particolare, la Vignotto. Splendide invece le due prestazioni della Cardia, la migliore giocatrice italiana in senso assoluto. Ottime le due prove della Schiavo. Encomiabile la seconda partita della Avon, che ha ampiamente

riscattato contro la Danimarca l'opaca prova precedente. Anche la grinta della Pinardi e la bravura della «portiera» Sogliani meritano una citazione particolare.

Quanto alle altre squadre, il verdetto delle eliminatorie, come si è detto, è salomonico. Spiace per la Francia (a parte l'esibizione deturpata del campionato di scorrettezza talora involontarie ma per lo più volute, sciorinate nel match con l'Italia), capitata nel «girone di ferro» e stritolata tra due avversarie del resto più forti.

Alle azzurre tocca ora un «osso» duro da rodere: il Messico. L'esperienza insegna che la squadra del paese ospitante è sempre un cliente molto difficile. Le ragazze di Cavicchi possiedono però gli elementi tecnici per superare l'ostacolo e arrivare alla finale, sempre che non si lascino fuorviare da fatti di tipo emotivo.

Quanto all'altra semifinale, è una strada a senso unico: sarebbe veramente una sorpresa clamorosa se l'Argentina mettesse fuori la Danimarca.



GUADALAJARA — Quando il sesso debole vuol dimostrare che sa essere forte: l'azzurra Paola Cardia, dopo avere fatto piangere una giocatrice francese (a sinistra), corre verso le due ragazze che se le stanno dando di santa ragione. E' il momento più burrascoso di Italia-Francia (Telef.)



Rivista di storia contemporanea

PASSATO e PRESENTE

111 · 2020
settembre dicembre

Sport popolare e popolarità dello sport.
Bilanci e prospettive



PRESENTAZIONE NUMERO MONOGRAFICO

SPORT POPOLARE E POPOLARITÀ DELLO SPORT. BILANCI E PROSPETTIVE

P. CAUSARANO, F. TACCHI E L. VENUTI (A CURA DI); NUMERO 111 DI "PASSATO E PRESENTE, RIVISTA DI STORIA CONTEMPORANEA"

24 FEBBRAIO 2021
ORE 16.30

Gianluca Fulvetti, Adriano Mansi e Alberto Molinari
dialogano con i curatori della rivista

Arbitra: Giovanni Focardi

Il seminario si svolgerà in diretta Zoom Meeting
Link: <https://unipd.zoom.us/j/9909137330>